Anno V — Giovedì 31 Marzo 1870 — N. 77

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo aprile

s' apre un nuovo periodo di associazione al GIORNALE DI UDINE.

In questo secondo trimestre del 1870 si pubblicheranno parecchi scritti ad illustrazione del Friuli, e alcuni Racconti originali di amena lettura, tra i quali uno diviso in quattordici capitoli col titolo:

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

TRATTO DALL' ALBO D' UN EMIGRATO.

Il prezzo d' associazione rimane immutato, cioè italiane lire otto per ogni trimestre.

Si pregano gli onorevoli Soci che fossero in arretrato dei pagamenti, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE, 30 MARZO.

Jeri il Corpo Legislativo francese ha respinto ha gran maggioranza la proposta del deputato Picard di fissare per oggi la sua interpellanza sul potere costituente, e l'ha respinta in seguito alla parola del ministero Ollivier che ha fatto quistione di gabinetto della reiezione della proposta volendo che la questione, ora sottoposta al Senato, sia prima trattata da quell' assemblea. Il numero dei deputati che hanno votato contro la reiezione dimostra che i tentativi diretti ad allears l' estrema destra alla sinistra nel combattere il ministero, non sono ancora riusciti e probabilmente non saranno mai per riuscire. A questo fatto è forse anche da attribuirsi l'opinione del signor Ollivier circa la nessuna opportunità di pensare per ora a sciogliere il Corpo Legislativo, il quale non desiderava di meglio che di respingere (come ha fatto nella seduta di ieri) la proposta del deputato Ferry di una nuova legge elettorale, che sarebbe stata in stretto rapporto con lo scioglimento dell'attuale assemblea. Come infelici sono stati i tentativi per unire l' estrema destra alla sinistra, altrettanto sono infelici, al Senato, i conati degli ultra conservatori, capitanati dal Segur d'Aguesseau, per attraversare e difficultare le riforme comprese nel Senatus consulto e la cui necessità fu proclamata nella lettera dell' imperatore ad Ollivier. Il partito favorevole al Senatus consulto va acquistando sempre nuovi aderenti, e le idee del signor Persigny, capo dei senatori progressisti e liberali, vanno guadagnando ogni giorno terreno, tanto più che è constatato che anche il Rouher ha avuto una parte nella redazione del Senatus-consulto. Questa circostanza contribuisce a mantenere viva la voce che il Rouher possa essere di nuovo chiamato al ministero, in sostituzione del conte Daru, la cui politica riguardo al Concilio ha fatto una prova tanto infelice. Peraltro fino a che egli rimane ministro, il Daru vuol persistere in questa politica, e si dice che stia per mandar nuovamente a Roma il Banneville con nuove istruzioni. E queste nuove istruzioni si può essere certi che avranno... l'effetto stesso delle altre.

Il *Débats*, colla penna di John Lemoinne, continua a criticare con molto buon garbo questa infelice politica del ministro degli esteri. Citando il Breve indirizzato dal Papa all'abate di Solesme, nel quale è detto che « gl' intrighi umani non potranno giammai arrestare la potenza dello Spirito Santo, e impedire la definizione delle cose rivelate ed utili alla Chiesa » aggiunge: « Ecco la vera teoria del Concilio: è lo Spirito Santo che lo governa: e voler mandare un messere in abito nero, od anche gallonato e dorato, a disputare collo Spirito Santo, è un' idea che la Chiesa trova eteroclita ed eterodossa. » Riferisce il giudizio del papa su Montalembert: « Era un cattolico liberale, vale a dire un semi-cattolico; sì, dico bene, un semi-cattolico. » E lo stesso giudizio diede di Daru, malgrado le sue pretensioni teologiche, e la tenerezza particolare che nutre pel potere temporale del papa.

Il *Morgenpost* di Vienna dice di aver ricevuto da fonte attendibile la notizia d' un improvviso cangiamento nella situazione politica interna dell' Austria. Secondo quel foglio, l' Imperatore non avrebbe ancora accettato la dimissione del ministro Giskra e si sarebbe riserbato a prendere una decisione allorchè la Camera dei Deputati avrà manifestato le sue intenzioni sulla legge elettorale per il caso di necessità e rispettivamente sulla riforma elettorale. Qualora la Camera si pronunciasse per l' urgenza della riforma elettorale, questo voto avrebbe per conseguenza la dimissione di tutti i ministri, ad eccezione di Brestel. Giskra avrebbe l' incarico di formare un nuovo gabinetto. Il *Morgenpost* aggiunge che il cangiamento accennato viene attribuito all' influenza del conte Andrassy. Comunque sia d' un tal mutamento, tutti s' accordano nel ritenere che la crisi ministeriale finirà certamente coll' uscita dell' Hasner dal ministero, come quello che rappresenta il principio che vuole mantenuta intatta la supremazia della parte tedesca sulle altre nazionalità dell' impero. Fra le persone che vengono messe in predicato pel posto di capo del ministero c' è anche il conte Potocki, e per vero tale scelta sarebbe opportunissima, essendo esso uno dei pochi che si siano sforzati di ottenere il pareggiamento di tutte le nazionalità, e l'unico forse che posseda il carattere, i modi conciliativi ed il tatto che si rendono necessari allo scopo.

Mentre dalla stampa tedesca apparisce che nei minori Stati della Germania la propaganda contro il militarismo si va sempre più estendendo, sembra che anche i prussiani comincino ad esserne poco entusiasti. Avendo il feld-maresciallo Wrangel dato dato al re Guglielmo, in una recente arringa, il titolo di « eroe moderno » quest' appellativo ha suscitato caricature ed epigrammi infiniti. I prussiani preferiscono dare al loro sovrano il soprannome di « padre degli orfani e delle vedove, » amara facezia che mostra quanto gli animi sieno ora alieni dalle imprese bellicose. Anche il Bismarck ha perduto in parte la sua popolarità. Una corrispondenza della *France* rimarca l' assenza dei deputati al Parlamento federale da' ricevimenti del cancelliere. I sessanta conservatori lo hanno abbandonato; i nazionali liberali non hanno varcato il limitare della sua casa. La scissura fra il cancelliere federale ed i partiti influenti del Parlamento, secondo questo giornale, sarebbe un fatto compiuto, ed isolato in cima al suo Olimpo, il conte di Bismark starebbe a guardare, non senza inquietudine, le nubi che s'addensano e romoreggiano e da cui domani uscirà forse un uragano.

In Baviera si mantiene vivo il conflitto delle opinioni a proposito delle spese militari. La Commissione incaricata d' esaminare la domanda di credito per far fronte a queste spese propone di ridurle d' una metà e dichiara essere indispensabile alla Baviera l' abbandono di alcune piazze forti, ritenute inutili e di costosa manutenzione. La prima di queste piazze è Landau situata nel circolo del Reno. La Prussia vuole che sia conservata dichiarandola necessaria alla sicurezza di tutta la Germania. La Commissione insiste nella sua opinione; e alla Camera, riaperta oggi, s' impegnerà su questo argomento una viva discussione. Il discorso del ministro-presidente Bray, che i lettori troveranno fra i nostri telegrammi odierni, ne è il prologo.

Il *Cittadino* riceve da Corfu un telegramma dal quale apparisce che in quelle elezioni municipali riesci eletto alla carica di vice-podestà il signor Elia di Mordo, banchiere, di religione israelita. È questa la prima volta che sulle isole ionie si esalta a un cospicuo seggio pubblico un seguace della legge mosaica. Quante volte la popolazione meglio illuminata di Corfù tentò di rompere breccia negli antichi pregiudizi e nella intolleranza religiosa per introdurvi un raggio di progresso civile e sociale, altrettante fece opera vana finchè stette nella dipendenza e soggezione dell'Inghilterra in condizione di vassalla destituita di propria volontà. Ora che lo spirito della libertà e del progresso s' insinuò nella popolazione colla conseguita indipendenza, Corfù raccoglie i suoi voti sopra un onorato israelita, il signor Mordo, e affida a lui un importante uffizio civico. Sia resa lode ai corciresi, per questo nuovo passo fatto nella via del progresso e dell' eguaglianza di tutti i cittadini a qualunque religione appartengano.

Dalla Spagna non si hanno che scarse notizie, e anche queste contradditorie. Quello che è veramente certo è che il generale Prim continua ad essere il padrone della situazione. Egli ricevette la visita di varie deputazioni dei volontari della libertà, che gli offersero tutto il loro appoggio qualora la conciliazione fra radicali e unionisti fosse definitivamente abbandonata.

LETTERE PROVINCIALI

III.ª

Dell' allevamento sperimentale de' bachi da seta per la semente.

Ai Comizii agrarii del Regno d' Italia

II.

Noi siamo condotti a proporre gli *allevamenti sperimentali dei bachi per semente* non soltanto per l'importanza degl'interessi della bachicoltura in Italia e per la crescente difficoltà di farla colla sicurezza d'un costante profitto, ma anche perchè esistono, sparsi qua e là, molti fatti di allevamenti speciali per semente, i quali durano con un singolare buon esito da molti anni.

Noi potremmo citare nominalmente molti di questi fatti da noi medesimi osservati, ed uditi citare in Lombardia ed in Friuli; altri di certo ne potrebbe addurre non pochi d'altri paesi.

A chi non ebbe tanta fortuna si presenta per prima spiegazione di questi fatti il non averne nessuna. I più sogliono dire, che è un'accidente da non potersi mettere a calcolo, giacchè i tentativi sono molti e le buone riuscite poche, e questo nessuno sa dire perchè sieno tali. È qui dove sta l'errore.

Allorquando si presentano di questi fatti, bisogna osservarli diligentemente, con tutte le circostanze che li accompagnano, confrontarli fra di loro, tentare di riprodurli in condizioni simili ed in condizioni diverse. Quando poi si abbia raccolto indizii sufficienti per fare qualche giudizio di probabilità, allora si devono intraprendere gli esperimenti comparabili sopra vasta estensione.

Lasciando sussistere tutte le ipotesi sulle cause della malattia, e sopratutto sulla sua diffusione, senza nè accettarne, nè escluderne affatto una sola, essendo noi persuasi di trovarci di fronte ad un fatto complesso, come accade delle pesti d'ogni sorte, che hanno luoghi e condizioni particolari dove si generano e si mantengono costantemente e donde poi si propagano ad altri; vogliamo esaminare soltanto alcuni di questi fatti, portandoli a modo d'esempio dinanzi ai lettori, soltanto per avviarli sulla strada di induzioni probabili.

Già nel 1863 avevo nella Società Agraria della Lombardia udito narrare di un colto signore che allevava ogni anno i suoi bachi nostrani per la semente, dandola poscia ai contadini, che ne facevano i consueti raccolti. Nel 1865, dopo il raccolto, mi trovai con questo signore nell'Alta Lombardia: ed è il distinto giovine sig. Bellotti, amico del grande osservatore al microscopio prof. Cornalia. La semente nostrana era già abbandonata allora da tutti per la giapponese, confidenti di esito sicuro, e che riusciva anche nelle così dette riproduzioni. Il Bellotti mi affermò che egli allevava a parte i bachi da semente nostrana, non trovando il suo conto nei bachi giapponesi, i quali tra i doppioni, tra la picciolezza del bozzolo, tra la poca rendita relativa in seta, e la facilità di prendere la ruggine, non erano dell'uguale tornaconto. Domandato del suo metodo, ei mi rispose, che dopo scelte le farfalle sane, e le uova soltanto delle più vispe, aveva poi scelto, per uso di semente i vermetti nati il primo giorno, continuando a scegliere via via tra questi i più belli e robusti, schiumando la roba non perfetta ad ogni muta. I bachi da semente li aveva allevati a parte nella casa dominicale, sotto alla sua sorveglianza, in luogo, arieggiato spazioso, sopra graticci nuovi, o purgati, tenendoli radi sempre, senza letti, e nutrendoli con frequenti pasti, tutti colla foglia novella delle punte delle bacchette de' gelsi, come quella che contenendo più azoto, porgeva migliore nutrimento al baco. Era come la carne che si dispensa ai poveri nel tempo di cholera, accoppiando il buon nutrimento a tutte le misure igieniche, le quali, allorquando non preservano dalle malattie, ne attenuano le conseguenze.

Il Bellotti, usando tali cure, potè avere sempre semente sana da dispensare ai suoi contadini, i quali facevano gli allevamenti in proporzioni corrispondenti ai locali ed alle braccia, sicchè, meno gli accidenti ordinarii, tutti facevano buoni raccolti.

Nella primavera del 1867, coll'ingegnere capo della provincia di Udine, e coll'imprenditore della strada commerciale pontebbana, la quale per il *Canale del Ferro* congiunge il Veneto colla Carinzia per il più facile di tutti i varchi alpini, mi recai a Pontebba.

Il mio scopo era di ricalcare quella via, per vedere, mentre si trattava di congiungersi per essa alla strada centrale che per la Carinzia, la Stiria occidentale, l'Austria superiore, la Boemia, la Sassonia, Berlino va al Baltico, portando a Venezia ed a Brindisi una parte della corrente commerciale fra il nord ed il sud-est, quale fosse anche il movimento locale per quella linea.

Domando permesso di continuare la digressione, per non perdere l'occasione di menzionare ai lettori questa strada, la cui importanza non sembra ancora abbastanza riconosciuta in Italia dal punto di vista dell'interesse nazionale; e ciò per la poca conoscenza dei luoghi e di quello si fa nei paesi a noi vicini. A partire dalla porta di Udine, dove una quantità di carri attendevano l'entrata, potei riscontrare un movimento continuo lungo tutta la strada. Baroccini di molti da tutte le numerose borgate sparse per gli ameni colli collocati dalle due bande della strada, una decina di omnibus partiti da Pontebba, da Tolmezzo in Carnia, da Gemona, da Tarcento, da Tricesimo, carri con biade e con vino e con foglia di gelso che salivano, con legnami da costruzione, con ferro, con piombo, con vitelli, con torba, con gesso, con mole da mulino, con mobili che scendevano, ed una quantità di gente massimamente di operai lungo tutta la linea; ecco il movimento da noi riscontrato dalle porte di Udine fino a Pontebba, dove un ponte divide Italiani da Tedeschi. Tutto questo movimento, e quello maggiore che andrebbe svolgendosi in que' paesi abitati da gente povera ma industriosa, ed aventi il carbon fossile o la lignite a Ragogna, Peonis, Resiutta, Raveo e Cludinico nei pressi della strada, andrebbero ad accrescere il profitto arrecato alla strada dal traffico internazionale che passasse per la valle del Fella, la più facile di tutte le valli alpine e quasi sempre sgombra dalle nevi per la sua esposizione aperta tra il nord ed il sud. Ciò sia detto per quelli che desiderano di vedere apportato questo movimento alla rete delle ferrate italiane per diminuire i pesi dello Stato per supplemento di rendita chilometrica.

Avendo udito parlare dei fortunati allevamenti dei bachi per parte del signor De Gaspero, mi recai cogli amici a visitarlo, mentre egli attendeva appunto ad essi. Il De Gaspero fece per molti anni da dugento a trecento chilogrammi di bozzoli a Pontebba, dai quali cavò semente da lui venduta a caro prezzo, od allevata per suo conto in pianura, o data a rendita ad altri allevatori. Anzi ha creduto di essere tanto sicuro della sua semente che da ultimo prescelse sempre quest' ultimo metodo, e n' ebbe quest' anno un raccolto di oltre 15,000 chilogrammi da lui venduti al prezzo di lire 8:40 al chilogramma. Quali furono le sue cure?

Io vidi che il De Gaspero ha prima di tutto una buona casa bene arieggiata, capace di un allevamento anche maggiore. Egli ha cura ogni anno di imbianchire le pareti dopo l' allevamento, di tenerla tutta pulita durante questo, come tutti gli attrezzi che servono all' allevamento stesso. Le stanze per le prime età sono bene riscaldate e ripiene di termometri a tutte le altezze per regolare il calore. Egli stesso attende a tutto ciò; ed ha cura che la gente di servizio non entri nelle stanze se non ripulita negli abiti e nelle mani. Tiene radi sui graticci i bachi, dà loro frequenti pasti di giorno e di notte, e li trasporta di per dì sopra graticci netti, allontanando subito tutti gli escrementi ed avanzi. A norma del crescere dei bachi ne dilata l' ambiente, usando sempre le stesse cure, fino che vanno al bosco preparato colle stesse diligenze. I suoi bachi non li nutre che colla foglia migliore, affatto sana, raccolta da quei terreni bene coltivati, dove cresce più vegeta, e scartando quella che a lui sembra di qualità inferiore. Il suo allevamento è dei più accelerati per il tempo, avuto riguardo alla località, che si trova a 582 metri sopra il livello del mare, e di durata la più breve possibile. Le stesse diligenze sono da lui usate nel fare la semente, scegliendo i bozzoli migliori, scartando le *farfalle* meno belle e vispe, e sopra la roba più scelta scegliendo sempre bachi, *farfalle*, semi, che devono servire a lui per nuovo allevamento da seme.

Il De Gaspero ammette che sia possibile che ta-

luna delle sue diligenze giovi poco alla riuscita dei bachi, e gioverebbe forse nulla da sola; ma trova con ragione che giovano tutte assieme. Egli fece prova un' anno ad allevare in più quantità, adoperando anche la foglia da lui giudicata inferiore, o guasta, e si lagnò dell'esito: per cui tornò al pieno rigore del suo metodo.

Un farmacista Tomadini, fratello dell' abate Tomadini di Cividale, celebrato scrittore di musica sacra, trasportò da Pontebba a Udine con felice esito il metodo del De Gaspero, ed egli mi asserì che il costante buon esito dell'allevamento del De Gaspero si deve alle diligenze usate ed alla scelta della foglia, colla precauzione di scartare tutti i gelsi o poco bene vegnenti, o colla foglia macchiata da una certa ruggine, che suole generalizzarsi ad un certo punto, che corrisponde il solito alla quarta muta passata, epoca delle grandi stragi nei bachi. Il Tomadini insiste grandemente sulla qualità della foglia, ed accoppia la buona riuscita dei bachi negli allevamenti precoci, avanzati di due mute colla foglia cresciuta nelle serre o dappresso ai muri delle case e degli orti a solatio, col fenomeno della comparsa più tardi di una certa macchia sulla foglia, la quale è come una cancrena che finisce col dilatarsi e col far cadere le foglie, e ciò con una certa corrispondenza allo svolgersi della malattia in generale.

Un terzo fatto notorio in questi paesi voglio addurre. Il mio amico D.r Alberto Levi, che portò l'attività triestina sulle rive dell'Isonzo, rimaste pur troppo austriache, a Villanuova di Farra presso Gradisca, fa da alcuni anni degli allevamenti in grande di semente nostrana con buona riuscita, e sovente ottima, tenendo anch' egli il metodo di allevare a parte i bachi da semente. Dirò di passaggio che Gradisca fu fortezza veneziana a difesa di Austriaci e Turchi, e che Venezia possedette sempre anche Monfalcone al di là dell' Isonzo, presso al Timavo celebrato anche da Virgilio. Farra poi fu celebrata sempre, per il lavorio della seta, introdottovi da una famiglia di Luzzati, i cui membri s'industriano ora in diversi paesi, avendo sempre mostrato, come israeliti, che la vera emancipazione è quella del lavoro, dell' ingegno e dell' intelligente operosità.

Il D.r Levi fece venire sempre semente nostrana da tutti quegli angoli d'Europa, dove perdurò a trovarsi più sana, la fece esaminare col microscopio dal prof. Cornalia e la esaminò egli stesso da uomo colto ed istrutto com' è. Quella ch' ei prescelse come più sana fece allevare per semente per l'anno dopo in un luogo appartato del così detto Carso, che è l'altipiano montagnoso tra Gorizia e Trieste, regione arieggiata dove il gelso è coltivazione recente sopra terreno scarso e quindi bene coltivato.

Potrei addurre qui molti altri fatti parziali di contadini, i quali mantennero la propria semente e continuarono a fare i loro raccolti. Potrei anche citare uno de' più valenti coltivatori del Veneto, il sig. Lucchesini di Vittorio, il quale fa ogni anno parecchie migliaja di chilogrammi di bozzoli nelle ottime case costruite per i suoi contadini, usando diligenza particolare per i bachi da semente, dei quali è alla *settima riproduzione* de' giapponesi.

I pochi fatti addotti però devono bastarci per le nostre deduzioni, delle quali alcune vogliamo fare soltanto come una prima *induzione possibile*, riservandoci tutte le altre alla prova degli *allevamenti esperimentali comparabili*.

Diciamo intanto che vi *sono* e vi *possono essere* certi *luoghi*, dove con certi *gelsi*, con certi *locali*, con certe *cure* speciali, con certi *allevamenti* fatti a modo, *si possono ottenere bachi resistenti alla malattia e danti una semente sana per l' allevamento generale.*

Ammesso che ci sia tutto questo, la *opportunità dei generali sperimenti di allevamenti particolari per semente comparabili*, per noi risulta evidentissima.

Per noi basterebbero i casi accennati del Bellotti di Milano, del De Gaspero di Pontebba, del Tomadini ad Udine e del Levi a Villanuova dell' Isonzo, per suggerire alcune diligenze generali, di cui potremmo anche rendere ragione; ma le deduzioni generali vorremmo sempre lasciarle a dopo i generali e comparabili sperimenti.

Ad ogni modo noi consiglieremmo fin d'ora a tutti gli allevatori a fare così. Lasciare da parte le grandi bigattiere, dove la infezione penetrata una volta può rimanervi a fare delle stragi continue; migliorare in vista dell' allevamento con profitto di compartecipazione tutte le abitazioni dei contadini, affezionandoli così alla casa ed alla terra ed educandoli a civiltà; disporre in tutti i luoghi a solatio, nei cortili e negli orti e presso alle case la coltivazione del gelso per averne la foglia precoce, onde anticipare gli allevamenti, piantare i gelseti nelle terre migliori e più ben coltivate per avere nutrimento ricco e copioso; scegliere con diligenza la semente sana, fare un'allevamento particolare, diligentissimo, per i bachi che hanno da servire da semente, con un lusso di precauzioni e scelte sopra scelte come negli accennati esempi, cercare ogni modo per avere un baco resistente e robusto, sacrificando per molti anni la quantità alla qualità; variare e moltiplicare gli esperimenti, procurando di renderli comparabili; procurare che tutti i possidenti seguano lo stesso esempio, onde restringere sempre più il campo della infezione e le razze di bachi poco robuste e poco resistenti, e volgarizzare i buoni metodi; unirsi in ogni regione di allevamento per comunicarsi le proprie esperienze, deporle nei Comizii e nelle Società Agrarie, e venire preparando un Congresso serico degli allevatori in cui i naturalisti, i sericultori, ed i pratici economisti d' Italia si potessero trovare a discutere insieme questo vitale interesse; mettere insomma le basi non soltanto per redimere questo ramo importantissimo della nazionale economia, ma anche per introdurre un sistema che renda la coltivazione dei gelsi e l' allevamento dei bachi una vera industria commerciale, sicura ne' suoi prodotti e ne' suoi profitti.

Per noi i problemi da studiarsi e da sciogliersi sorgono in gran numero, al solo annunzio di questi studii comparativi generali; ma non vogliamo anticiparli, premendoci soprattutto di concentrare l' attenzione dei Comizi Agrari e dei bachicultori sopra la base generale degli sperimenti da farsi. Soltanto vogliamo avvertire, che una volta avvezzati i Comizi a questi sperimenti, si avrebbe dato un principio a tutti gli altri studii e sperimenti agrarii, che devono fare dell' agricoltura italiana un' industria commerciale sussidiata dalle scienze di osservazioni esperimentali, come deve essere nella nuova vita economica che corrisponda alla nuova fase della civiltà nazionale. Per questa via poi porteremo più facilmente i nostri possidenti alla campagna ed all' industria della terra, senza di che non avremo mai la unificazione delle città coi contadi, mezzo unico per formare realmente una Nazione italiana, una, civile, prospera e potente.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 30 marzo.

La quistione del Concilio si è presentata incidentemente, come avete veduto, alla Camera. Il Visconti Venosta, come l' altra volta che rispose all' Ungaro sulle cose dell' Egitto e seppe fare appuntino delle opportune dichiarazioni per i nostri rappresentanti, per il vicerè d' Egitto, per la Porta e per le altre potenze, così questa volta dimostrò un vero tatto diplomatico, che ci fa apparire ancora più meschina ed avventata la condotta del Daru in questa faccenda.

Senza seguire il De Boni, il Ferrari, il Dondes ed il Macchi nelle loro discussioni più o meno teologiche, si mise francamente sul terreno della libertà di coscienza da una parte e della piena indipendenza della Nazione nelle sue istituzioni e nelle sue leggi dall' altra, e della separazione della Chiesa dallo Stato. L' Italia lascia fare ai vescovi, al Concilio, al papa nel dominio religioso, e li arresta quando vogliono entrare nel civile e politico.

È la politica dell' Italia: ed in questo Nazione e Governo possono insegnarne qualcosa ai paesi dei Concordati, alla Francia informemente che confonde in uno Chiesa e Stato e li rende l' uno dall' altro dipendenti ed a qualche altro.

L' Italia insomma si astiene, ma avrebbe potuto anche esercitare un' azione conciliatrice tra Roma e l' Europa liberale, *se un politico intervento non avesse impedito il maturarsi dei rapporti tra il Papato ed il paese ove ha la sua sede.* Queste ultime sono parole gravide di senso; e sono una vera protesta contro l' intervento della Francia ad opprimere materialmente i Romani ed a mantenere il giogo che pesa su di essi. Con quale diritto i Francesi intervengono? E con quale vantaggio poi, loro e di altri? Ecco: lo si vede dall' attitudine presa da Roma verso tutte le Nazioni e verso tutti i Governi civili e liberali, verso lo stesso episcopato più illuminato. Se la Francia non fosse a Roma, se i Romani fossero lasciati in balia di sè stessi, ed il papato pure responsabile di sè medesimo, che ne avverrebbe?

I cattolici illuminati possono bene chiedersi, se le condizioni attuali a Roma non sarebbero più favorevoli, se la Corte di Roma non fosse sottratta alla necessità di transigere coi principii moderni.

Benissimo detto, e con quella misura che si conviene ad un diplomatico, rappresentante di una Nazione che sa di aver ragione e che lascia ad altri intero il suo torto, e glielo fa avvertire colla calma e senza punto intorbidare la quistione con declamazioni di apparato. Sono poche parole semplici, schiette, ma degne di essere meditate. Credo che il Malaret ed il Daru dovranno meditarle; e che non saranno senza influenza sul Corpo legislativo e sul Governo francese, e meno ancora su altri. Chi è ora il responsabile di tutto quanto accade a Roma? La Francia, e quella parte di essa che si pretendeva più liberale di Napoleone III, e che credeva di esserlo coll' avversare l' unità d' Italia e coll' imporgli la protezione del papato e del potere temporale suo malgrado.

L' Italia si astiene, e solo scambia le sue idee e previsioni con altri Governi. « Le società moderne, conchiuse il ministro, non possono retrocedere e l' antagonismo che vuoi istituire sarà risoluto dalla coscienza del genere umano. » In poche parole è posta giustamente e nettamente la quistione; ed anche in questo il Visconti Venosta fu più felice di tutti gli altri che parlarono, ed anzi chiuse con esso la bocca a tutti. Non c' era più altro da dire, se non si voleva entrare in teologia, od in accademia; e nessun altro difatti disse qualcosa di serio.

Ma dal discorso del Visconti-Venosta bisogna ritrarne qualche deduzione sulla condotta ulteriore del Governo, nell' interno e fuori.

Astenersi va bene: ma la separazione tra la Chiesa e lo Stato bisogna compierla, cioè ordinare colla legge comune le comunità parrocchiali e diocesane dei fedeli, e rinunziare ad esse ogni diritto del Governo, affinchè il Laicato cattolico possa farsi valere verso i suoi ministri, e modificare così a poco a poco lo spirito ostile alla libertà, alla coscienza pubblica ed alle istituzioni moderne di un clero ciecamente servile all' impero assoluto della Corte romana. Non basta insomma dire, che siamo separati, ma bisogna separare Chiesa, o Chiese dallo Stato.

Poi, dopo avere detto dalla tribuna del Parlamento, con moderazione e dignità, il vero al Governo francese ed agli altri dell'Europa circa alla situazione dannosa a sè stessi ed impossibile prodotta dal prolungato ed indebito intervento politico della Francia a Roma, per cui la Corte Romana è sottratta alla responsabilità comune a tutti i Governi, ed è diventata l'asilo dei cospiratori e dei pretendenti e della reazione che minaccia perfino la guerra sociale; dopo avere detto ciò pubblicamente, occorre anche un'azione diplomatica, e non vorrei che col suo animo dolcemente temperato, sebbene fermo, il Visconti-Venosta si *astenesse* di troppo.

È, mi pare, un ferro cui bisogna battere ora che è caldo. Meno alla Francia che alle altre potenze bisogna far sentire gl'inconvenienti dell'intervento francese e del temporale, la disposizione dell'Italia di scendere a patti convenienti, purchè il temporale sia distrutto, e sia tolta quest'isola che separa il territorio italiano, che una dote del papato ed un asilo, un secondo San Marino si vuole concederli, che l'indipendenza spirituale al papa ed alla Chiesa la si vuole lasciare tutta; ma che questa indipendenza non esiste di fatto, finchè dura l'occupazione francese e la pretesa della Francia di continuare un intervento in Italia. Deve il Governo italiano far sentire a tutti gli altri Governi, che desiderano la pace interna ed esterna, che la Francia a Roma vuol dire o la dipendenza dell'Italia da lei, o la tendenza continua di sconvolgimenti nel suo seno. Nè l'una cosa, nè l'altra può piacere agli altri Stati, poichè offrono entrambe occasione a turbamenti della pace anche loro. Non conviene ad essi che la Francia possa trascinare l'Italia in alcuna lotta contro altre parti d'Europa, nè che la reazione od il partito sovversivo facciano punto di leva sull'Italia per sconvolgere gli altri paesi. Tutti i partiti contrarii all'indipendenza delle Nazioni, all'ordine ed alla libertà fanno appunti sull'Italia; e ciò continuerà ad essere fino a tanto che l'Italia non sia lasciata a sè stessa e che il potere temporale non divenga pretesto ad interventi, sostegno di reazioni e punto di mira giustificato di rivoluzionarii di mestiere.

Sotto questo punto di vista il Governo nazionale, ed il Visconti-Venosta per esso, non può *astenersi.* Esso deve parlare ed agire mediante i suoi agenti; la stampa italiana dovrebbe assecondare il Governo col far vedere tutti i giorni i danni e pericoli che provengono anche agli stranieri da tale situazione anormale.

Abbiamo tra le mani i progetti di legge finanziarii. È un volume.

Non ho avuto tempo ancora che di scorrerlo superficialmente. Spero che i deputati, a qualunque partito appartengano, vogliano meditare questo volume prima di rigettare i provvedimenti e di ripiombarci in nuove crisi.

La rinunzia della Camera di Commercio di Venezia, in seguito all'assurdo voto di sospensione della Camera per il mantenimento dei *dazii differenziali* a danno delle città marittime e della navigazione, è stata presa per quello che è, cioè per una giusta protesta. Non si è mai visto la Camera procedere con tanta leggerezza e senza nessuna cognizione della cosa: e si che le Camere di Commercio da Udine ad Ancona protestavano tutte da sole, e poi unite nel Congresso mediante due delle loro sezioni contro quell'assurdità dei dazii differenziali.

La prosperità e lo sviluppo della navigazione nei porti dell'Adriatico è un interesse italiano dei principali e non vi possono essere che i partigiani sbadati quelli che nella abolizione dei *dazii differenziali* videro un favore ai Veneti. Erano la logica, il buon senso, la giustizia che domandavano un tale *pareggiamento* dei dazii per via di terra e di mare.

ITALIA

Firenze. La *Nazione* si dice informata che il generale Cialdini ha, fino da venerdì scorso, mandate le sue dimissioni per la nomina fatta dal Ministero, senza dargliene partecipazione, a comandante militare a Ravenna del generale Robilant, che quivi assunse infatti il comando delle truppe, senza esservi autorizzato nè dal generale Cialdini, comandante in capo, nè dal generale Cosenz, comandante la divisione in cui è compresa Ravenna.

« Questa offesa del Ministero, dice la *Nazione*, ha fatto decidere l' illustre Generale a mettere anche più presto in atto la risoluzione già presa di riacquistare, colle dimissioni dall'eminente ufficio occupato, tutta la sua indipendenza, per essere sempre meglio in grado di combattere al Senato i progetti del Ministero sull' esercito, ch' esso crede esiziali.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo:*

Gli ultimi disordini hanno molto preoccupato il Re, specialmente per quello che riguarda l'esercito.— Malgrado le parole del ministro Govone in Senato, io so che si pensa seriamente a modificare il suo piano, massime in quanto al licenziamento della classe del 45.

Il Re intende fare una visita a Torino nei primi giorni di aprile.

— Leggiamo nell' *Economista d' Italia:*

Sebbene nel Ministero che ci regge si trovino persone che hanno sempre difesa la piena libertà dell'emigrazione o specialmente di quella utilissima che si effettua per il Plata, è spiacevole sentire come in alcune provincie, od in particolar modo in Lombardia si oppongano ostacoli all'esercizio di un diritto inviolabile qual' è questo.

Mentre l' Inghilterra, discute se non sia utile promuovere, *anche a spese dello Stato* l'emigrazione, fa veramente meraviglia vedere che in Italia si trovino dei prefetti e sotto-prefetti, i quali credono aver diritto a rifiutare passaporti a persone che desiderano portarsi altrove.

— Veniamo assicurati, dice l' *Opinione Nazionale*, che l' on. ministro della marina ordinava, or non ha guari, l'aumento d' una squadra di quattro navi, che ai primi del prossimo aprile partirebbe dalla Spezia.

La destinazione di detta squadra, per ora, è un mistero per tutti.

ESTERO

Austria. Pare che il conte di Beust sia molto inviso al partito feudale. Il *Vaterland*, che è l' organo prediletto dell' aristocrazia e del clero austriaco pubblica un violento articolo contro il cancelliere dell'Impero, accusandolo d' essere amico della Russia, e non di avere accettato le alte funzioni, che ora disimpegna, se non per meglio servire la Prussia e la Russia.

Lo *Czas* di Cracovie si prende la cura di confutare quest' accusa e fa la biografia di Beust.

A Praga la nobiltà feudale s' adunò numerosa per avvisare alle contingenze del proprio partito, per l'imminente crisi del Gabinetto austriaco.

Durano intanto le agitazioni; a Leitmeritz si sono affissi proclami incendiarii; e la polizia arrestò un consigliere municipale a Ostredek, ordinando una minuta perquisizione nella casa del conte Ségur-Cabanac.

Il *Tagblatt*, prevedendo inevitabile la caduta di tutto il ministero austriaco, propone che le redini del governo sieno affidate ai capi dei varii partiti liberali di tutte le nazionalità che compongono l'impero; sarebbe l' inaugurazione vera del federalismo.

— Scrivono da Pest al *Nazionale:*

Il conte Andrassy è in trattative coi capi dell' opposizione czeca per riuscire ad un accordo nel senso ch' egli procurerà la caduta del ministero Hasner ed un accomodamento per una riforma della costituzione, alla condizione che sia garantita l' annessione della Dalmazia e dei confini militari alla corona di S. Stefano.

Francia. Secondo il *Français*, non solo la Sinistra radicale si separa dalla Sinistra parlamentare, ma la Sinistra radicale stessa rompe ogni relazione e solidarietà con Rochefort e Raspail, le quali due individualità sono minacciate di completo isolamento.

Alla testa della Sinistra radicale si porrebbe Emanuele Arago, sarebbe poi costituita da Arago, Jules Simon, Gambetta, Ferrey, Bancel, Ordinaire Gagneur, Grévy, ed accenna di volersi avvicinare alla Sinistra parlamentare appena se ne presentasse la buona occasione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Casino Udinese. Il prof. Domenico Panciera domani a sera, venerdì, alle ore 7 farà una seconda lettura intorno all' *azione sociale sull' uomo* e parlerà del sistema educativo di Fröbel.

La Biblioteca Comunale, a norma del suo regolamento, dal primo aprile a tutto settembre si aprirà ogni giorno dalle ore 9 alle 12 merid., e dalle 3 alle 6 pom., eccetto i giorni festivi nei quali si apre sempre dalle 9 alle 12 merid.

Un' altra rinuncia. L' avv. Paolo Billia ha per la seconda volta presentata al Sindaco la sua rinuncia all'ufficio di Assessore municipale. Conoscendo noi (com' è noto al Consiglio Comunale che per ciò volle riconfermarlo nel suddetto ufficio) i servigi resi dall' avv. Billia al Comune nelle parti più difficili della gestione, dobbiamo ritenere che sarà udita con dispiacere dai Colleghi e dal Consiglio tale sua risoluzione. E tanto più che la presente Giunta, come quella de' due scorsi anni, poteva dirsi l' esempio della armonia che è sempre desiderabile tra i preposti di un Municipio, e condizione indispensabile pel buon andamento della cosa pubblica.

L' Istituto filodrammatico udinese dà domani a sera, venerdì, al Teatro Minerva, la sua seconda recita, rappresentando *La Fata* Commedia in 2 Atti di O. Feuillet.

Personaggi	*Attori*
Madamigella di Kerdik	Sig.a C. Duss
Conte di Commioges	Sig.r L. Baldissera
Francesco	» L. Regini

La Scena è in Brettagna.

Indi si eseguirà: *Una Poltrona Storica*, Commedia in 2 Atti del cav. P. Ferrari.

Vittorio Alfieri a 25 anni	Sig.r A Berletti
La Marchesa Teresa	Sig.a T. Bonetti
Il Dottore di Medicina	Sig.r C Ripari
Elia vecchio servo d' Alfieri	» F. Doretti
Monsieur Prindot	» L. Regini
Lauretta Cameriera (della	Sig.a C. Duss
Emanuele servo (marchesa	Sig.r E. Corradina

La Scena è in Torino. Epoca 1775.

Il trattenimento incomincia alle ore 8.

—

Dal Comune di Mione ci scrivono in data del 27 corrente:

Meritevole d' ogni miglior lode è il sig. Antonio Micoli di Muina che con tanto disinteresse e pari solerzia fa eseguire dalle continue e regolari opere di manutenzione, col proprio peculio, sul tronco di Strada Comunale che dalla Frazione di Muina conduce, traversando il Torrente Degano, sulla strada Consorziale di Gorto. È ciò sia detto, si in segno di sentita gratitudine, come per mettere innanzi al pubblico il generoso esempio, affinchè serva d' impulso ad altri per imitarlo.

Un Comunista.

—

Atto di ringraziamento. L' addolorata famiglia del decesso *Nicolò Clain*, non sapendo in qual modo far atto di proprio dovere presso i concittadini per la dimostrazione di compatimento impartitole nella luttuosa circostanza, si vale delle colonne di questo Giornale per tributare ad ogni classe di questi generosi abitanti i sentimenti di gratitudine ed incancellabile riconoscenza.

Una calda parola di affetto ai colleghi professionisti che con sì nobile gara concorsero a darle un saggio di benevolenza, accompagnando fino all' estrema dimora la salma dell' estinto.

La Famiglia.

—

Un ballo di beneficenza a Trieste. Ci scrivono da quella città:

Il giorno di mezza Quaresima non poteva essere qui più indiavolato. Bora, neve, freddo, tutto dava ragione alle *babe* di ridere alle spalle di coloro che avevano con tanta cura preparata la *festa di beneficenza* per gl' Italiani di Trieste, nel Teatro Mauroner. La cosa però andò a rovescio di quanto si aspettavano *corvi* e *babe*, ed ebbimo una splendida festa, con qualche centinajo di belle, e spiritose maschere. Questo secondo epiteto, per chi conosce la maschera triestina, potrebbe suonare come una derisione; ma, affè mia, in quella sera fecero eccezione alla regola, due graziose *monachette* specialmente. Ma prima qualcosa in generale. Il Teatro a cura dell' impresa era sfarzosamente addobbato. Il soffitto era tutto a drappi bianco-rossi-verdi . . . . i tre gaj colori, che facevano allegria al solo vederli. Con eguali colori erano forniti i palchetti, e comparivano dovunque. Fu, per ispirazione non so di chi, coperta l' aquila posta sopra il così detto palco imperiale, con l' arma di Trieste. Quando la Polizia, che bramava in quella sera pescare nel torbido, e mandar tutto a monte, se fosse stato possibile, volle che l' aquila, quand' era di già fornito il Teatro di gente, fosse riammessa alla luce del . . . gaz. Nessuno si diede cura dell' incidente. Venne una comitiva di Gesuiti, col famoso cappellone. Non trovarono obbjezioni all' ingresso, e fecero un ca' del diavolo a spalle di Pio IX e della sua infallibilità sognata. Dopo giunse un altra mascherata numerosissima coi vestiti dei preposti alle principali *sante botteghe* di questa terra, e fra essi molti frati di diversi ordini e specialmente di Domenicani. Credereste? La Polizia stanziata nei pressi del Teatro li assale, ci fu un parapiglia, che sarebbe riuscito grave, se non si fosse interposto il buon senso del Generale Wetzlar, e di Fiedler, facente funzioni di Luogotenente, che intimarono ai poliziotti, ed agli armati cui comandavano, di ritirarsi immediatamente. Si ebbero dei discorsi dal proscenio sull' argomento della giornata, cioè sull' *infallibilità papesca*. Fu anche molto applaudita una ragazzina dodicenne. Insomma il programma fu esaurito a dovere; e persino il tenore, che al Teatro Grande fa pochi furori, in quella sera fu superiore a sè stesso. Dopo le sinfonie ed i canti si ebbero i balli, che si protrassero sino ad ora avvanzata. Sempre si ebbe il buon umore, e la serata fu goduta da tutti gl' intervenuti, ed erano molti, perchè il teatro era zeppo. Ancora non sappiamo il ricavato. Ma ci saranno parecchie migliaja di fiorini. Trieste è sempre in carattere per far del bene.

Intanto si ruppe il ghiaccio. Anche noi ebbimo le maschere a mezza Quaresima. In seguito le feste saranno sempre più brillanti per certo, nè si dimenticheranno in tale occasione i poveri italiani di Trieste, sia che sieno sotto la alabarda di S. Giusto, o che appartengano al Governo di Vittorio Emanuele.

═

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta: *Serafina la Divota*, Commedia in 5 Atti di Sardou — Nuovissima.

CORRIERE DEL MATTINO

— *L' Osservatore Triestino* ha questo dispaccio particolare:

Vienna, 30 marzo. La Commissione della risoluzione discusse in qual forma siano da presentarsi alla Camera i deliberati della Commissione stessa. Venne approvata la proposta di Schindler, di passare all' ordine del giorno sulla risoluzione galliziana, ritenendosi inammissibili dei cangiamenti nella Costituzione prima che venga attivata la riforma delle elezioni per il Consiglio dell' Impero.

Oggi, alla Camera dei Deputati, il ministro dell' interno invitò in iscritto a procedere alle elezioni per la Delegazione, e presentò la legge, sulle elezioni per necessità. Il ministro d' agricoltura presentò un disegno di legge riguardo all' ordinamento ed alla sfera d' azione delle autorità montanistiche.

— Rileviamo dal *Giornale di Padova* che quella Camera di Commercio in seguito alla dimissione unanime dei membri componenti la rappresentanza commerciale di Venezia, si convocava ier l' altro per urgenza in seduta straordinaria e votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio ed Arti di Padova presa conoscenza della dimissione di quella di Venezia, deplora che una recente deliberazione del Parlamento riguardo *alla parificazione del trattamento daziario di alcune merci esenti da dazio soltanto per terra*, abbia ritardato un atto di somma giustizia e fa voti affinchè esaurita la discussione del bilancio, voglia il Parlamento occuparsi della revisione delle tariffe daziarie.»

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 30 marzo

Discussione del progetto circa la validità dei patti che stabiliscono che il pagamento debba farsi in moneta metallica.

La Commissione propone che questi pagamenti possano eseguirsi in valuta metallica, o in biglietti aventi corso forzoso, coll' agio portato dal listino di Borsa.

Ferraris combatte le modificazioni della Commissione accettate dal Ministero, e dice: Lasciando eccessiva libertà di patti, si daranno luogo ad abusi e a speculazioni illecite e rovinose, mentre la legge deve tutelare gli inesperti e i troppo fidenti.

Espone i varii inconvenienti e i pericoli di quelle concessioni, e presenta un contro-progetto.

Servadio fa obbiezioni contro la legge, e dice che il miglior modo di rimediare a questi mali è una legge per l' abolizione del corso forzoso. Crede che i provvedimenti proposti sieno insufficienti, e si riserva di presentare emendamenti che non siano spedienti inefficaci come questi.

Il *Presidente del Consiglio* difende il progetto, osservando come con esso diasi sviluppo alle contrattazioni commerciali, e si aumenti considerevolmente la circolazione metallica, facilitando la cessazione del corso forzoso. Contesta che si aggravi specialmente la condizione del debitore povero verso il creditore, e respinge la supposizione di Servadio che questa legge riesca a favorire il monopolio della Banca. Ripete che la cessazione del corso forzoso non potrà togliersi con una legge, ma sparirà col mutarsi e migliorarsi delle nostre condizioni finanziarie ed economiche e col ristabilimento del debito pubblico. Reputa adunque la legge provvida ed opportuna.

Nicotera manifestasi incidentalmente contrario al progetto.

Maurogonato lo difende, citando esempi de' suoi buoni effetti in Austria. Sostiene essere anche utile ai proprietarii e non di giovamento alla Banca. Fa varie considerazioni sugli effetti finanziarii della legge.

Majorana-Calatabiano si oppone vivamente al progetto che ravvisa favorevole all' aumento dell' aggio dell' oro e al monopolio. Propone che si sospenda il progetto e si mandi alla Commissione pei provvedimenti finanziarii e per l' abolizione del corso forzoso.

Nisco appoggia il progetto e lo ravvisa come un mezzo per facilitare la cessazione del corso forzoso e migliorare le condizioni commerciali.

Raeli sostiene pure i vantaggi del progetto pelle contrattazioni, per rialzare il credito e per diminuire l' aggio.

Dopo una replica di *Majorana* la discussione è rinviata.

Monaco, 30. *Camera dei deputati.* Discussione del bilancio della guerra. Bray dichiara che la politica interna della Baviera ha in scopo di riconciliare i diversi partiti, e di far sparire le apprensioni mal fondate. Circa la politica estera, dice che il cammino del governo è molto ristretto. Soggiunge: Vogliamo conservare intatta la nostra autonomia. Non ammetto che la situazione attuale possa durare. La situazione è inaccettabile. Il ministro promette una politica onesta e leale, e dice che non esistono convenzioni od obblighi segreti. Vogliamo essere tedeschi, ma eziandio bavaresi. I trattati del 1866 non avranno un significato offensivo, ma solo quello della propria difesa.

Parigi, 30. Nella seduta di ieri l'interpellanza Picard fu aggiornata con voti 197 contro 46.

Londra, 30. *Camera dei Comuni.* Il *bill* pel mantenimento della tranquillità in Irlanda fu letto la seconda volta.

Otway, rispondendo a Birley, dice che non fu indirizzata al governo francese alcuna rimostranza circa la revisione del trattato commerciale. Il governo inglese è pronto a dare alla commissione francese, qualora li chiedessei tutti gli schiarimenti.

Algeri 29. L' esperimento pubblico di un battello insommergibile ebbe completo successo. Grande entusiasmo.

Marsiglia, 30. Si ha da Costantinopoli che Nubar pascià fu ricevuto con distinsione dal granvisir che avrebbe approvata la riforma giudiziaria dell'Egitto.

Creuzot, 30. Il numero dei minatori in isciopero è diminuito. Essi non fecero alcuna domanda per un aumento di salario. Non si fece nessun nuovo arresto.

Monaco, 30. *Camera dei deputati.* Il ministro della guerra parlò contro la riduzione della durata del servizio sotto le bandiere e disse: Si verrebbe così a disorganizzare l'esercito, prima di raccogliere i frutti della nuova organizzazione.

Vienna, 30. *Camera dei deputati.* Rechbauer presenta un progetto di legge modificante la costituzione. Con esso vengono stabilite le elezioni dirette. Si crea una Camera del paese pei deputati delle Diete ed un assemblea nazionale pei deputati eletti direttamente.

Notizie di Borsa

PARIGI	29	30
Rendita francese 3 0/0	74.—	74.05
» italiana 5 0/0	55.70	55.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	495.—	491.—
Obbligazioni » »	248.50	249.25
Ferrovie Romane	50.—	50 50
Obbligazioni »	130 50	130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	157.50	157.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	173.50	173.50
Cambio sull' Italia	3.—	3.—
Credito mobiliare francese	256.—	270.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	451.—	452.—
Azioni » »	637.—	667.—

LONDRA	29	30
Consolidati inglesi	93,1/2	93.1/2

FIRENZE, 30 marzo

Rend. lett.	57.50	den.	102.85
den.	57.75	Tabacchi 464.—	—.—
Oro lett.	20.60	Prestito naz.	84.85
den.	—.—	a 85.35 —.— a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	25 78	Az. Tab. 682.— a	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Franc. lett. (a vista)	102 95	d' Italia 2310 a	—.—

TRIESTE, 30 marzo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100. B. M.	3	91.—	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.65	103.75
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.25	103.35
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.15
Francia	100 franchi	2 1/2	49.—	49.20
Italia	100 lire	5	47.35	47.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un. mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 — a 4 1/2 all' anno
» Vienna » 5 1/4 a 4 3/4 »

VIENNA	29	30
Metalliche 5 per 0/0 fior.	61.35	61.40
detto inte di maggio nov. »	61 35	61 40
Prestito Nazionale »	71.20	71.10
» 1860 »	98.10	98.10
Azioni della Banca Naz. »	725.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr. »	288.70	291.90
Londra per 10 lire sterl. »	124.15	124 15
Argento »	121.25	121.15
Zecchini imp. »	5.85 1/2	5.85.—
Da 20 franchi »	9 89.—	9.89 —

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 31 marzo

Frumento	it. l.	13.25	ad it. l.	14.—
Granoturco	»	6.50	»	7.—
Segala	»	7.40	»	7.60
Avena al stajo in Città	l.	8.60	l.	8 80
Spelta	»	—.—	»	16.20
Orzo pilato	»	—.—	»	18.30
» da pilare	»	—.—	»	9.80
Saraceno	»	—.—	»	6.—
Sorgorosso	»	—.—	»	3.85
Miglio	l.	—.—	l.	10.—
Lupini	»	—.—	»	7.60
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	9.75	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	14 50
Fava	»	11.—	»	11 60
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	10 50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato) (*)

La strada per Pavia e Percotto al confine verso Nogaredo, venne con deliberazione del Provinciale Consiglio nella sessione 12 corrente dichiarata strada provinciale.

In onta però a tale solenne deliberazione, negli Atti della Deputazione Provinciale riassunti nel N. 72 del *Giornale di Udine*, vedesi scritto: « In » esecuzione alla deliberazione 12 corrente adottata » dal Consiglio Provinciale circa alla classificazione » delle strade provinciali, vennero riassunti e tra» smessi tutti gli Atti della pratica alla r. Prefet» tura, non senza osservare che, con antecedente » deliberazione, il Consiglio si pronunciò per la non » provincialità della strada che da Pavia e Percotto » mette al confine verso Nogaredo, e che il Consi» glio stesso nell' ultima deliberazione mutò avviso » *senza revocare l' antecedente.* »

Abbenchè ciò non risguardi che pratiche di puro ordine che non ponno annullare l' ultima deliberazione consigliare, e sia al momento frustraneo l' occuparsi su tale oggetto allo scopo di richiamare l' attenzione pubblica sulla importanza di questa strada, e sulla necessità che, perchè appunto già esclusa dalle strade nazionali, debba essere assunta in manutenzione dalla provincia, essendo passato questo oggetto alle definitive decisioni del Governo, il quale è sempre proclive ad imporre in lata misura alle provincie il mantenimento di linee stradali, ad ogni modo è a deplorarsi la renitenza spiegata in varie circostanze da chi è prescelto a trattare la cosa pubblica in questa provincia, in fatto di provvedimenti necessarj alle comunicazioni commerciali internazionali.

È inutile far qui emergere la troppo conosciuta importanza della strada in questione che congiunge il Capoluogo di questa provincia col grandioso porto marittimo di Trieste e colla Germania.

Tale strada, abbandonata dal Governo, non accettata dalla Provincia, dovrebbe essere mantenuta dai Comuni di Pavia e Trivignano; ma come pretendere che la manutenzione d' una linea della estesa di circa chilometri 14 e che ebbe pel passato a costare annualmente al Governo non meno di L. 4000, abbia a sostenersi da due soli Comuni, mentre l' interesse è essenzialmente provinciale?

I signori Consiglieri e Deputati provinciali sparsi nelle varie regioni del Friuli è a desiderarsi che sieno un po' meglio penetrati dell' idea che il dispendio a prò delle comunicazioni fra luogo e luogo giova non solo all' interesse di una data porzione della provincia, ma concorre al benessere generale di essa; molto più nel caso concreto, ove trattasi di provvedere al mantenimento d' una strada che serve al più attivo ed importante movimento commerciale fra l' Italia orientale e la vicina Germania.

A. T.

(*) *Per questi articoli la Redazione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla legge.*

N. 385

Municipio di Socchieve
AVVISO

Nel giorno di giovedì 14 aprile dalle ore 9 alle 3 pom. nel locale di residenza Municipale si terrà l' asta per l' appalto sottoindicato ed alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà a schede segrete.

2. Le offerte saranno cautate con un deposito di Lire quattromille, e potranno essere fatte in moneta sonante od in effetti pubblici dello Stato accettabili al prezzo di listino.

3. Il tempo utile per insinuare le domande di miglioramento non inferiori al ventesimo all' ultima offerta ottenuta scadrà alle ore 5 pom. del giorno di martedì 19 aprile.

4. Il capitolato d' appalto trovasi ostensibile presso l' Ufficio Municipale dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ogni giorno.

5. Le spese tutte stanno a peso dell' aggiudicatario.

Dal Municipio di Socchieve
li 20 marzo 1870.

Il Sindaco
ANDREA PARUSSATTI

La Giunta
Romano de Alti
Girolamo Commessatti

Il Segretario
Giovanni Picotti.

Oggetto d' appaltarsi

Vendita di numero ventimilla metri cubi circa di borre di faggio esistenti nei boschi Quellon Vallon e parte del Pezzeit in territorio del Comune di Preone di proprietà della Frazione di Socchieve sul dato di L. 1.87 per ogni metro cubo di borre.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 13.

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo

COMUNE DI ENEMONZO

Avviso di concorso

A tutto il giorno 8 aprile 1870 è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, cui è annesso lo stipendio di ital. Lire 750.00 pagabile in rate mensili postecipate.

Le modalità di tale concorso a sensi della deliberazione Consigliare sono ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Enemonzo li 8 gennaio 1870.

Il Sindaco
G. B. Pascoli

Il Segretario
G. Borta.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2620-2647 — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione di Lodomiro dell'Orto negoziante armajuolo di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lodomiro dell'Orto ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Pietro Linussa deputato curatore nella massa concorsuale del sostituto dottor Augusto Cesare dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Gio. Batta Strada e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 marzo 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 5770 — 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Alessandro ed Amalia fu Andrea Batello che Giuseppe Batello ha presentato in oggi la petizione pari numero contro Giovanna, Giovanni Battista e Francesco fu Valentino Batello nonchè Alessandro ed Amalia fu Andrea Batello e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di loro pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Augusto Cesare onde la causa possa proseguirsi secondo il regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione, ed avvertiti che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel 12 maggio p. v.

Vengono quindi eccitati essi Alessandro ed Amalia Batello a comparire in tempo personalmente o far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stessi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 marzo 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 2221 — 2

EDITTO

Sopra istanza di Domenico Corradina di Caneva coll'avv. D.r Pietro Buttazzoni, contro Pietro Lazzaro fu Giacomo di Paluzza, ora dimorante in Trieste debitore, e dei creditori ipotecarj, sarà tenuto alla Camera I di questo ufficio, sempre dalle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 5, 13, 18 maggio p. v. un triplice esperimento per la vendita all'asta delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, purchè basti a coprire li crediti inscritti.

2. Ogni concorrente all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima del fondo a cui aspira.

3. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà entro giorni 14 dalla delibera, pagare a mani dell'avv. Pietro Buttazzoni il prezzo di delibera, imputandone però il fatto deposito, sotto comminatoria in caso di difetto del reincanto a tutto di lui rischio, danno e spese.

4. Rimanendo deliberataria la parte esecutante sarà essa facoltizzata a trattenersi dal prezzo di delibera il complessivo importo del proprio credito capitale, interessi e spese esecutive da liquidarsi, ed il di più sarà obbligata a versare nelle mani del suddetto avvocato Pietro Buttazzoni, il quale li terrà in deposito fino alla graduatoria per erogarli a senso della stessa.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Beni da vendersi in territorio di Paluzza

1. Porzione di casa al n. di map. 497 sub. 2 di pert. 0.06 rend. l. 6.82 stimata — — L. 600.—
2. Orto vicino alla casa n. 141 c pert. 0.69 rend. l. 2.26 » 340.—
3. Prato in Monte al n. 1177 *b* pert. 4.89 rend. l. 1.17 » 73.35
4. Prato in Monte al n. 2045 pert. 6.18 rend. l. 1.48 » 131.60
5. Ghiaja nuda al n. 2245 *a* pert. 0.91 r. l. —.— di nessun valore.

In totale valore di stima L. 1144.95

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo, in Paluzza e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 6 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 5830 — 3

EDITTO

Si rende noto che l'asta di cui l'Editto 15 febbraio p. n. 3105-3275 sopra istanza della sorella Ribano in confronto di Sante Di Benedetto fu Francesco contenuto nei n. 49, 50 e 51 di questo Giornale, avrà luogo all'invece nei giorni 26 e 30 aprile e 7 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle stesse condizioni.

Locchè si inserito per tre volte nel *Giornale* e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 23 marzo 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 1880 — 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza esecutiva di Nicolò Barazzutti di qui contro il debitore G. B. Batta Manganelli di Giacomo di Montenars e dei creditori iscritti avrà luogo nanzi a questa R. Pretura nei giorni 20 maggio, 3 e 7 giugno 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'incanto per la vendita delle realità sottoindicate alle seguenti

Condizioni

1. Gl'immobili saranno venduti in quattro lotti distinti nello stato attuale di possesso, con tutte le servitù attive e passive ad essi inerenti, senza veruna garanzia dell'esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta depositerà a cauzione delle sue offerte il decimo del prezzo di stima dei lotti a cui aspirerà; sarà dispensato da tale deposito il solo esecutante.

4. Il deliberatario, computando in isconto del prezzo di delibera il fatto deposito, ne verserà il supplemento alla Commissione che terrà l'asta, entro 14 giorni dalla delibera.

5. Il residuo ricavato dall'asta, pagate le spese d'esecuzione sarà versato presso la locale Agenzia della Banca del Popolo a disposizione degli aventi diritto e fino al giudizio d'ordine.

6. Tutti i pesi inerenti agli stabili passano al deliberatario, e stanno a suo carico le spese d'asta colle successive, nonchè le pubbliche imposte scadenti dal dì della delibera od anche arretrate.

7. Mancando il deliberatario all'adempimento dei suoi obblighi, perderà il fatto deposito, e gli stabili saranno reincantati a suo rischio e pericolo e spese.

8. Adempiendo poi il deliberatario alle condizioni d'asta potrà ottenere proprietà, possesso e voltura censuaria degli stabili deliberati, all'appoggio del protocollo di delibera.

9. Nel resto stanno ferme le condizioni di legge.

Beni da vendersi.

Lotto I. Casa d'abitazione situata in Montenars, Borgo d'Isola, all'anagrafico n. 114 ed in map. di Montenars ai n. 96 *b* di p. c. 0.15 r. l. 0.44 e 237 sub *f* di p. c. 0.04 r. l. 4.00 stimata it. l. 909.50.

Lotto II. Terreno coltivo da vanga e parte ad Ortaglia in map. di Montenars ai n. 21 sub *b* p. c. 1.33 r. l. 2.19 460 p. c. 0.35 r. l. 0.10 e 5348 p. c. 0.01 r. l. —.— stimato it. l. 390 (denominato sore i crez).

Lotto III. Prato con castagni in map. di Montenars ai n. 1809 p. c. 1.47 r. l. 0.74 1810 p. c. 3.25 r. l. 1.40 1811 p. c. 2.38 r. l. 3.09 stimato it. l. 720 (denominato prato o faigel.)

Lotto IV. Prato in Monte denominato Pallis in map. di Montenars ai n. 2110 p. c. 0.48 r. l. 0.00 e 2111 p. c. 1.84 r. l. 0.28 stimato it. l. 185.

Si affigga all'albo pretoreo in piazza di Gemona e Montenars e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 12 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

Tipografia Jacob et Colmegna.